

L'intervista/2

Il senatore Ignazio Marino: bene sugli immigrati

“Uno stimolo per le coscienze però le leggi le fa il Parlamento”

CATERINA PASOLINI

ROMA—Ignazio Marino, senatore del Pd, medico e credente, è diviso sul discorso del cardinale. Sottoscrive le sue parole quando Bagnasco difende gli immigrati e sogna una classe politica meno rissosa e dedicata al bene comune. Colpito invece nelle sue profonde convinzioni di uomo laico quando il presidente della Cei attacca quello per cui si è battuto: come la legge sul testamento biologico di cui è stato promotore.



Uno Stato laico

Un Paese civile non può fare a meno di norme moderne sull'aborto o sul testamento biologico. La Chiesa sbaglia se le considera delle scelte eversive



Deluso?

«Come politico non vorrei commentare le parole del cardinale Bagnasco perché gli ambiti di intervento sono diversi. La Chiesa deve essere di esempio ed educare le coscienze, la politica invece si occupa di fare le leggi perché persone di fedi e opinioni diverse possano compiere libere scelte in base alle singole convinzioni etiche o di fede per chi ce l'ha».

Leggi come la 194?

«Io mi ricordo quando non c'era e in ospedale arrivavano ragaz-

ze ferite dai ferri da calza che rischiavano di morire per emorragie ed infezioni. Uno stato laico deve avere una legge sull'aborto e la nostra, in base alla quale si può usare la pillola Ru486 di cui il cardinale chiede invece di arginare la diffusione, è una legge equilibrata».

Bagnasco disapprova i registri per il testamento biologico.

«Non sono un gesto eversivo, al contrario vogliono essere uno stimolo per i politici che da 4 legislature devono fare una legge: negli Usa i primi pronunciamenti sono del '75. Non si chiede una legge per staccare la spina, ma la possibilità di indicare quali strumenti tecnologici sproporzionati siano usati o meno se e quando non si avranno le parole per dirlo».

D'accordo col cardinale...

«Quando parla degli immigrati trattati a Rosarno come schiavi. Ho visto dove vivevano: la metà dormiva per terra, senza acqua potabile, servizi igienici. Ma anche quando parla di riforme per il bene comune e sogna politici meno rissosi».

Troppo aggressività?

«Spesso sono impressionato dai toni violenti in aula. Leggi come la 194 e la 180 sui manicomi passarono in Parlamento nel 1978, negli anni del terrorismo, ma nei quali la conflittualità tra politici era minore. Oggi non so proprio cosa accadrebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

